QUARTIERI (*«Le città nella città»*)

SAN LEONE. L'allarme di due ex consiglieri: «Le nostre proposte sono state ignorate, incidenti e commercio in crisi»

«Corso Indipendenza "assediato" dall'asse attrezzato»

La questione della viabilità all'imbocco dell'asse attrezzato, nell'area vicina alla scuola Pietro Mascagni e al centro diurno per anziani, non è ancora risolta, né sono state messe in pratica le contromisure che l'Amministrazione comunale aveva annunciato in occasione della riapertura delle scuole. È quanto denunciano i componenti del comitato cittadino Rione Carcaci e gli ex consiglieri dell'ottava circoscrizione San Leone - Rapisardi, Orazio Tasco e Salvo Anastasi. «A tutt'oggi - sostengono i due ex rappresentanti della Municipalità - le proposte che vennero da noi avanzate in un incontro per fronteggiare la situazione della viabilità, che il sindaco aveva assicurato sarebbero state esaminate in breve tempo dai tecnici per verificarne la fattibilità, non sono state ancora attuate».

Secondo i due ex consiglieri della circoscrizione San Leone Rapisardi, e gli stessi componenti del comitato cittadino, da quando l'asse attrezzato è stato aperto al traffico, e soprattutto da quando il traffico è tornato a pieno regime con la riapertura delle scuole, «il rischio di incidenti è molto aumentato all'entrata di corso Indipendenza e sulla via Giuseppe Sessa, dove la carreggiata è diventata una pista di formula uno. Considerata questa situazione - sostengono Orazio Tasco e Salvo Anastasi - alcuni residenti hanno perfino deciso di vendere le loro case, dopo averle acquistate con tanti sacrifici».

Non mancano neanche i problemi che riguardano i commercianti che hanno le loro attività in prossimità dell'innesto dell'asse attrezzato, infrastruttura che inevitabilmente attrae in quest'area un maggiore flusso di traffico. «La stessa cosa - aggiungono gli ex consiglieri della Municipalità San Leone Rapisardi Orazio Tasco e Salvatore Anastasi - può dirsi per i commercianti del corso Indipendenza, che ormai esausti per i disagi causati dalla viabilità rischiano di chiudere le loro attività».

L'INNESTO DELL'ASSE ATTREZZATO (FOTO D'ARCHIVIO)

in breve

SAN LEONE

Via Sardegna, Sos per i marciapiedi

Interventi approssimativi e colate di cemento al posto delle mattonelle. L'ex consigliere della VIII municipalità Salvo Anastasi lancia l'allarme per i marciapiedi di via Sardegna nel quartiere di San Leone. « Sono stati fatti lavori al sistema fognario ma invece di ripristinare le originarie condizioni di decoro si è pensato bene di utilizzare solo il cemento per risparmiare sui costi - afferma Anastasi - un comportamento che non tiene conto dell'incolumità dei residenti».

BELSITO

Celebrazioni e una mostra per Massimiliano Kolbe

Oggi, dalle 9 alle 18, nella parrocchiale S. Massimiliano Maria Kolbe in Belsito, affidata alle cure pastorali del parroco padre Salvatore Digeronimo e del viceparroco padre Fausto Grimaldi, si terrà l'adorazione eucaristica pubblica della raccomandata pia pratica delle Quarantore; alle 18, s. messa vespertina. Mercoledì 6, alle 18 s. rosario, vespri e celebrazione dell'Eucaristìa; alle 16.30 caccia al tesoro per i ragazzi delle elementari e delle medie; alle 19 video film "Popielusko", sacerdote, martire, beato. In parrocchia è allestita una mostra di disegni sulla vita e l'opera del martire s. Massimiliano.

BORGO-SANZIO. Intervento dell'assessore al Verde Torrisi al Consiglio municipale

«Differenziata, si deve migliorare»

«Per ora siamo a una fase preliminare ma stiamo cercando una soluzione definitiva che consenta all'Ato di reperire le risorse necessarie per prolungare il progetto di riciclaggio a Borgo-Sanzio».

Con questa dichiarazione l'assessore al Verde Claudio Torrisi ha aperto la conferenza dei servizi organizzata dal consiglio della III municipalità. «Abbiamo voluto questo tavolo di dialogo per fare chiarezza soprattutto sulla raccolta differenziata - ammette Salvo Rapisarda, presidente III municipalità - un procedimento che si può migliorare ed eviterebbe l'abbandono incontrollato dei rifiuti nel nostro territorio». Per il recupero dei materiali riciclabili molto dipenderà dalla gara d'appalto per la concessione dei rifiuti. Per ora si aspetta che la gara venga aggiudicata perché la ditta vincitrice si vedrebbe assegnata la maggior parte del territorio comunale, mentre a Palazzo degli Elefanti resterebbe solo il 25% (tra cui proprio "Borgo-Sanzio"). A Catania per ora non esiste un'efficace azione di compostaggio per l'umido visto che c'è solo un centro raccolta nella zona industriale. Troppo piccolo per le esigenze di una città di oltre 300.000 abitanti.

«L'esito si saprà entro poche settimane - sottolinea Torrisi - se sarà aggiudicato l'appalto, tempi tecnici permettendo, partirà subito la raccolta differenziata».

A sinistra, l'assessore al Verde Claudio Torrisi ha partecipato alla conferenza dei servizi organizzata dal consiglio della III municipalità Borgo-Sanzio. Sopra, la raccolta dei rifiuti

Dal volantinaggio selvaggio al randagismo, dal discerbamento alla derattizzazione delle strade, dal decoro all'interno dei parchi alle vie piene di rifiuti: tanti i problemi presentati dai consiglieri circoscrizionali. «Sull'affissione dei manifesti pubblicitari manca un nuovo regolamento che permetterebbe finalmente di fare chiarezza - sottolinea l'assessore - quelli preesistenti sono vecchi di quasi dieci anni». Non solo, in tutta la municipalità si chiede un potenziamento dei cestini portarifiuti. Una "mancanza" che si nota in particolare nei pressi dei parchi: «C'è uno spreco di carta che non riusciamo a capire - spiega Rapisarda - basta una folata di vento per vedere centinaia di foglietti che si spargono per l'intera area verde». Altra questione sono i branchi di cani randagi che, da piazza Roma fino a via Randazzo, aggrediscono i passanti per difendere i propri cuccioli o il territorio: «A breve incontreremo l'Asp, le associazioni animaliste e la Provincia per avviare un progetto per l'anagrafe canina - conclude Torrisi - poi cominceremo la sterilizzazione di massa».

DAMIANO SCALA

VIII MUNICIPALITÀ

«Scarso senso civico aiuole vandalizzate»

E' allarme igiene nelle aree verdi di "San Leone-Rapisardi". A rilanciare l'allarme, dopo le lamentele e le proteste dei residenti, è il consigliere Beniamino Marchese: «Manca il senso civico per una normale convivenza civile. E la responsabilità, oltre che dei soliti furbi, è anche dell'amministrazione comunale che non fa rispettare le regole: mancano i controlli e così la gente è convinta di poter fare quello che vuole». In particolare gli abitanti della circoscrizione puntano il dito contro i proprietari dei cani: «Non abbiamo nulla contro gli animali - dice Maria Terranova, residente in via Curia - ma non possiamo portare i nostri nipotini a giocare per paura che possano toccare gli escrementi lasciati nelle aiuole. Chi porta a spasso il cane deve munirsi di sacchetto e paletta, ma quasi nessuno lo fa». Altra nota dolente la vandalizzazione di piazze e aree comuni: «Basterebbe una pattuglia di vigili urbani motorizzati - afferma Marchese - solo così si potrebbe tutelare la sicurezza e l'incolumità dei residenti».

SEDUTA ITINERANTE DELLA II MUNICIPALITÀ SUI PROBLEMI DELLA ZONA

Via De Amicis, benvenuti nel «lago» di acqua piovana

Seduta itinerante della II municipalità legata al problema degli allagamenti in via De Amicis. «Appena comincia a piovere nello spiazzo si forma un lago - dice il presidente Alessandro Condorelli - i residenti sono materialmente impossibilitati a raggiungere le macchine se non dispongono di stivali di gomma da pescatori. Su segnalazione dei consiglieri Marchese, Armenio e Sanfilippo abbiamo deciso di preparare un elenco di interventi che presto presenteremo a Palazzo degli Elefanti". Il motivo dell'"acqua alta" è dovuto soprattutto alla mancanza di manutenzione del canale di gronda della zona che non viene ripulito da almeno tre anni. Un condotto all'aperto dove ci parcheggiano le auto, creando una specie di muro con le ruote: «E' proprio qui che si accumulano i detriti e provocano questo "effetto Venezia"- prosegue Condorelli - si tratterebbe di un intervento semplice che però gli uffici preposti ancora non eseguono». La pulizia dei tombini non riguarda comunque solo via De Amicis. In questa parte di Circonvallazione infatti, al posto delle caditoie rubate, sono stati utilizzati i "new jersey" per coprire i buchi. Il risultato? Un tappo di plastica che non permette il normale deflusso delle acque piovane. Altra questione trattata nella seduta la carenza dei centri per la raccolta dei rifiuti: "Come si può lasciare quasi duemila catanesi con un solo cassonetto per la spazzatura?- si chiede il presidente di "Ognina-Picanello"- in passato erano molti di più ma in seguito sono stati sistemati in altre zone della città. Ora il contenitore sta quasi per scoppiare perché pieno di spazzatura di ogni tipo". Infine, una battuta sulla toponomastica visto che lo spiazzo in questione non ha un nome. Da qui a breve un incontro per dargliene uno.

D. S.

IL TRATTO DI VIA DE AMICIS CHE SI TRASFORMA IN LAGHETTO

IN VIA CROCIFERI L'EDICOLA VOTIVA PER S. FRANCESCO

In coincidenza con la festa liturgica di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, ci soffermiano sull'edicola votiva dedicata al Poverello, chiamato il più santo degli italiani e il più italiano dei santi. Sotto il ponte-arco ovale di collegamento S. Benedetto (il cavalcavia che unisce la badia grande a sinistra, opera di Francesco Battaglia, alla badia piccola a destra attribuita a Giambattista Vaccarini) in via Crociferi, sul lato sinistro in alto con alle spalle piazza S. Francesco d'Assisi, si trova la sobria ed elegante antica edicola votiva con dipinta l'immagine del serafico Francesco in atto di venerare la dolcissima figura della Vergine Immacolata, parzialmente rovinata, a lui apparsa in estasi. La grande edicola ha un valore altamente simbolico: si trova a metà strada tra il santuario diocesano San Francesco all'Immacolata dei frati minori conventuali e la chiesa San Benedetto, annessa al monastero di clausura delle suore benedettine dell'Adorazione perpetua del Ss. Sacramento. In questa chiesa monastica si trovano due raffigurazioni dell'Immacolata: una statua in pietra calcarea, posta in una nicchia nel secondo ordine del prospetto, in corrispondenza del portale, e una pala d'altare "privilegiato", opera di Sebastiano Lo Monaco.

ANTONINO BLANDINI

NOMI & LUOGHI

● **VIA MARTIRI DI CEFALONIA**
Lungo corso Indipendenza, a San Leone. Il toponimo fa riferimento all'Eccidio di Cefalonia, uno dei più tragici e sanguinosi episodi verificatisi nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Occupata dalle truppe italiane nel maggio del 1941 - nell'ambito delle operazioni italiane in Grecia - Cefalonia era stata presidiata per due anni dalla Divisione Acqui del generale Antonio Gandin, alla quale nel 1943, si era aggiunto un contingente tedesco di 2000 uomini, che per diversi mesi convisse pacificamente con i soldati italiani. Fu in seguito all'"armistizio di Cassibile", che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani, che gli eventi precipitarono; scelto di non cedere le armi infatti, le truppe italiane combatterono strenuamente per otto giorni contro gli ex alleati, finché sopraffatti in seguito alle gravissime perdite subite, dichiararono la resa incondizionata. Ciò non fermò tuttavia la brutale rappresaglia tedesca, che tra rastrellamenti e fucilazioni sommarie, causò la morte complessivamente 9.640 uomini, e l'annientamento della Divisione Acqui. I pochi superstiti si rifugiarono nelle asperità dell'isola e continuarono la resistenza fino all'abbandono tedesco di Cefalonia; tra loro, il cappellano militare Romualdo Formato, autore del famoso libro intitolato "L'eccidio di Cefalonia".

● **PIAZZA JOLANDA**
Tra viale Libertà e via Gargano si trova la piazza intitolata alla primogenita del Re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Nata a Roma nel 1901, Jolanda Margherita Maria di Savoia, scelse in giovane età il rifiuto della vita di corte e nel 1923 sposò il conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, ufficiale di cavalleria, dal quale ebbe cinque figli. Nel 1946 insieme al marito e ai figli, seguì i genitori nell'esilio di Alessandria d'Egitto e vi rimase fino alla morte del padre l'anno successivo, per tornare successivamente a Roma e trasferirsi in una villa edificata nella tenuta di Capocotta, che, a quel tempo ancora proprietà degli eredi Savoia, è oggi una delle residenze del Presidente della Repubblica. Dedicatasi alla letteratura, nel 1974 Jolanda pubblicò "Paesaggi scomparsi" un libro di impressioni giovanili e ricordi. Morì in una clinica a Roma nell'ottobre 1986 e fu sepolta nel cimitero Monumentale di Torino.

● **VIA ALEARDO ALEARDI**
Tra via Castromarino e via Petriera. Nato da nobile famiglia a Verona nel 1812, Gaetano Maria Aleardi frequentò la facoltà di giurisprudenza a Padova, per tornare nella città natale acceso di ideali patriottici e di passione per la scrittura e la poesia. Divenuto amico di Giovanni Prati, collaborò al periodico padovano "Il Caffè Pedrocchi" per prendere parte attiva successivamente, ai moti risorgimentali del 1848-49, nel corso dei quali fu imprigionato a Mantova nel 1852 e in Boemia, nel 1859. Liberato alla fine della guerra e superato un periodo di depressione, Aleardi si dedicò alla scrittura di numerose opere a carattere politico che raccolse nel volume "Canti"; nel 1873 fu eletto senatore del regno unito d'Italia. Morto improvvisamente a Verona nel 1878, Aleardi fu in seguito attaccato dalla critica che non gli perdonò l'eccesso di sentimentalismo.

● **VIA FENICE**
Tra via Zia Lisa e via Dogali. Figura controversa della mitologia greca, di cui ci racconta Omero nell'Iliade, Fenice, figlio di Amintore, re di Eleone, fu rivale del padre in amore e, da lui maledetto, accecato e scacciato, si rifugiò alla corte di Peleo, dove il centauro Chirone gli restituì la vista e collaborò con lui all'educazione di Achille. L'immagine di Fenice è tuttavia più comunemente associata al mitologico uccello, che presente in quasi tutte le antiche culture, rappresenta la forza della rinascita dopo la caduta. Grande come un'aquila, dotato di splendide piume rosse e ali d'oro e di porpora, lo splendido animale era solito bagnarsi ogni mattina nelle acque, intonando una canzone tanto incantevole che il dio del sole fermava la sua barca per ascoltarlo; viveva per 500 anni, poi allontanatosi da tutti, costruiva un nido riempito di erbe profumate e piante balsamiche, e lasciava che i raggi del sole lo incendiassero, per lasciarsi consumare dalle fiamme, divenendo cenere tra i profumi che esalavano dal nido. Non era però destinata a morire, dai suo resti infatti, emergeva poco dopo una larva che al sole cresceva rapidamente e 9 giorni dopo, la Fenice ritornata in vita era nuovamente pronta a volare

CLAUDIA PACE